

1870 al 1882, si svolse in una serie di repressioni, che riuscirono ad allargare gli istituti per l'avvento di forze politiche incoercibili e rinnovatrici. Qui giunse Andrea Costa, araldo di idealità luminosa, e lentamente attorno gli crebbero, in atteggiamenti diversi, gruppi numerosi di uomini, che perseguono un fine comune di trasformazioni profonde senza angustie di pensiero e con criterio consapevole di responsabilità. E, non è guari, ci parve prodotto spontaneo di eneluttabili situazioni la sua assunzione alla vice presidenza della Camera, perchè oramai un convincimento illumina e regola tutte le coscienze sulla linea inviolabile delle mutazioni storicamente progressive.

Andrea Costa, con i fatti e non colle parole, ci offre l'insegnamento più alto e più suggestivo. La vita moderna non consente negazioni storiche, ma impone partecipazioni feconde, e prescrive che per tutto e su tutto vi sia un'opera di rinnovamento quotidiano che distrugga il degradante autoritarismo brutale e vi sostituisca il senso della disciplina civile.

Continuiamo noi dunque le battaglie; ma nei momenti più aspri torni l'immagine del precursore sereno a ricordarci che il nodo vitale del movimento economico e politico è il sentimento; e che è santo ogni atto che ne accresce il vigore e la libertà! (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bentini.

BENTINI. Onorevoli colleghi, sinceramente avrei preferito che a commemorare Andrea Costa si fosse levata da questa parte della Camera, dal gruppo al quale mi onoro di appartenere, una voce molto più autorevole e più degna della mia. Ma si è voluto (ed io obbedisco) che parlasse un giovane, forse per l'unica prerogativa dell'età, a significare meglio che uomini come Andrea Costa non muoiono, ma rivivono col loro esempio, poichè il loro esempio è eterna giovinezza. Si è voluto che parlasse un giovane perchè i giovani sono più dappresso all'avvenire, e il pensiero e la visione dell'avvenire sono il tributo più degno alla memoria di Andrea Costa.

Altri ha rievocato, splendidamente, la sua anima, la grandezza della sua anima, un'anima in cui si contemperarono in un perfetto accordo di genialità le doti e le virtù più varie; perchè egli fu tribuno e parlamentare, egli fu precursore e organizzatore; egli ebbe il senso delle folle, lo rese

e lo tradusse, trasparente talvolta come la superficie dell'anima della folla stessa, talvolta profondo come l'acqua corrente nell'abisso; ed ebbe la finezza di tutti gli accorgimenti tattici, purchè fossero accorgimenti leciti. Egli ebbe insieme la rude asprezza del soldato, del combattente e una fonte inesauribile di poesia. Egli ebbe una di quelle anime, insomma, che palpitano solo nelle grandi figure, le quali, scomparendo, ebbero questo privilegio: di cancellare tutti i confini, tutte le fedi, tutte le divisioni, nella solidarietà di un solo lutto e di un solo dolore.

Il Parlamento, molto prima di quest'ora, aveva reso omaggio all'uomo che onorò questa tribuna, con la parola finchè potè, finchè cioè non gli fu tronca e soffocata dal male, e poi, quando non potè più con la parola, con la frequenza assidua, ostinata, finchè non si prostrò sul suo letto di morte. Il Parlamento ha reso già omaggio ad Andrea Costa, nella persona del suo Presidente che mi è grato di rievocare così come lo vidi, come l'abbiamo visto in parecchi, misto al popolo di Romagna, senza corteo di onori, sul palco in gramaglie, a capo scoperto sotto la raffica della neve, a dare il primo e il più commovente e il più grande attestato di omaggio a nome della rappresentanza nazionale, accrescendo, con la sua presenza e con la sua parola, il significato già altissimo della manifestazione. (*Vive approvazioni*).

Perchè, se ho bene inteso il significato della commemorazione che ha avuto così efficace e valoroso interprete, parmi che esso abbia voluto dir questo: che Andrea Costa sempre, in tutti i momenti della sua vita, tanto nel periodo procelloso, come in quello della ponderazione, sia che dall'ombra del suo carcere o dallo sgabello di accusato nei suoi processi, lanciaresse più audace la sfida contro il vecchio mondo, sia che gettasse nei tumulti di popolo il lampo e lo scroscio delle sue invettive, sia che si levasse dal suo scanno di deputato con la voce e con il gesto della sua eloquenza, Andrea Costa, anche quando dirigeva più diritti i suoi colpi, risparmiò sempre le persone per servir meglio la sua fede.

E attestino pure gli oratori che mi seguiranno, come hanno attestato quelli che mi hanno proceduto, che quest'ultimo tribuno d'Italia, quando discendeva dal palco del comizio, sapeva sempre atteggiarsi nei vari e complessi rapporti della sua vita ad un tratto di squisita signorilità.